

AUTO SPRI NT

ANNO XIV 18-25 giugno 1992 L. 308

N. 25 settimanale di automobilismo

inviato martedì spedizione in abbonamento postale grazie 8/73

Un'ora al box
per il cambio
fa convulso il
finale MATRA

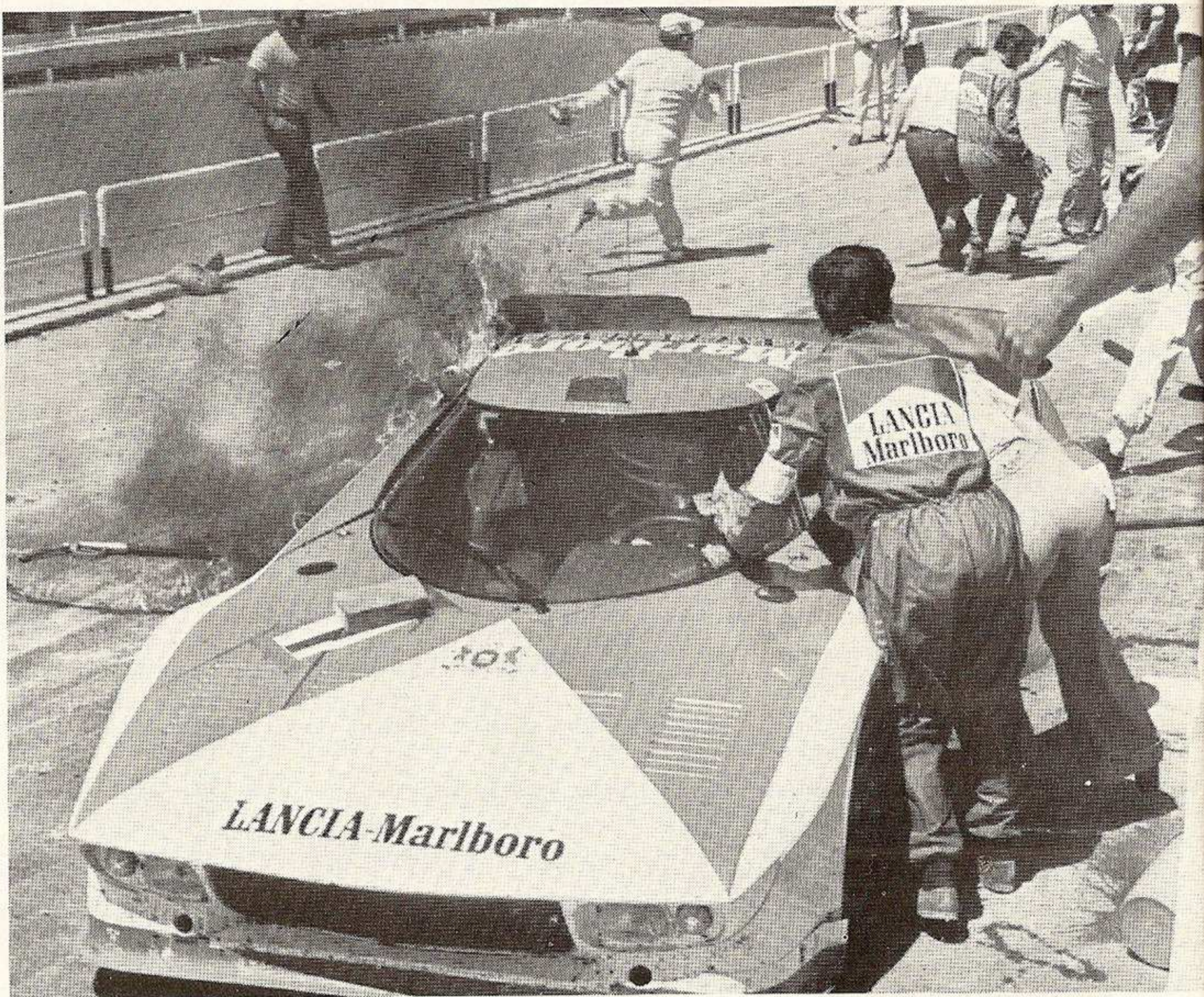
Blu MANS TURBata



La Porsche Turbo del Martini Racing pilotata da Müller-Van Lierop ha «risolto» di battere le favoritissime Matra-Sirca alla 24 Ore di Le Mans: la coincidenza di non il cambio ha poi allungato questa avventura. Per la «Turbo», una vittoria a metà



Alla fine del quarto giro di Targa, fa la sua sosta la Lancia Stratos n. 1, che è in testa alla corsa. Con Larrousse già salito a bordo si inizia il rifornimento adoperando la pompa normale



Ad un certo punto, si innescano le fiamme: l'erogatore ed i meccanici Lancia-Marlboro si sparpagliano in cerca di un estintore, che per fortuna sta già arrivando. Ecco cosa provoca la mancanza di bocchettoni di sicurezza che invece dovrebbero essere obbligatori nelle corse di durata

Gli choc TARGA



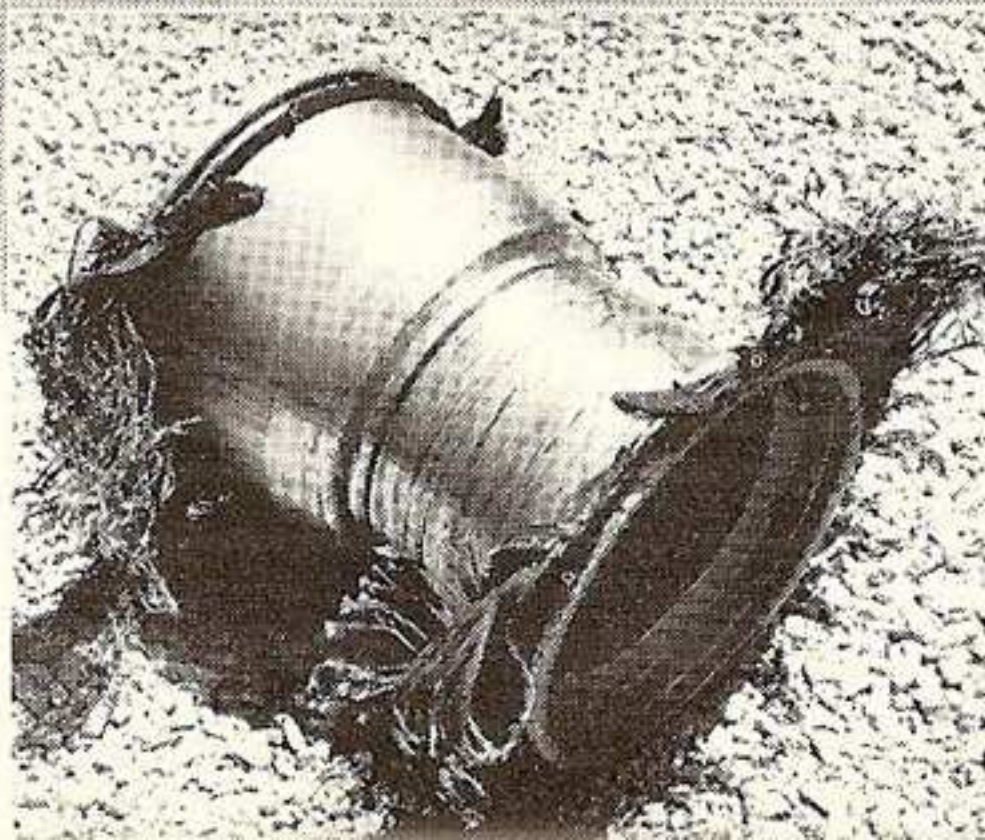
Dopo un primo guaio capitato a Pianta (una bombola di anidride carbonica vagante nell'abitacolo), era Pino Pica a provare il brivido più grosso con la Lola-Motul, per un dechappamento in piena velocità, sul rettilo di Bonfornello. Ecco Pica, foto sopra, che sta rientrando lentamente ai box su tre ruote. A destra, cosa è rimasto del pneumatico che nel disintegrarsi ha avariato irrimediabilmente parte della carrozzeria ed un radiatore

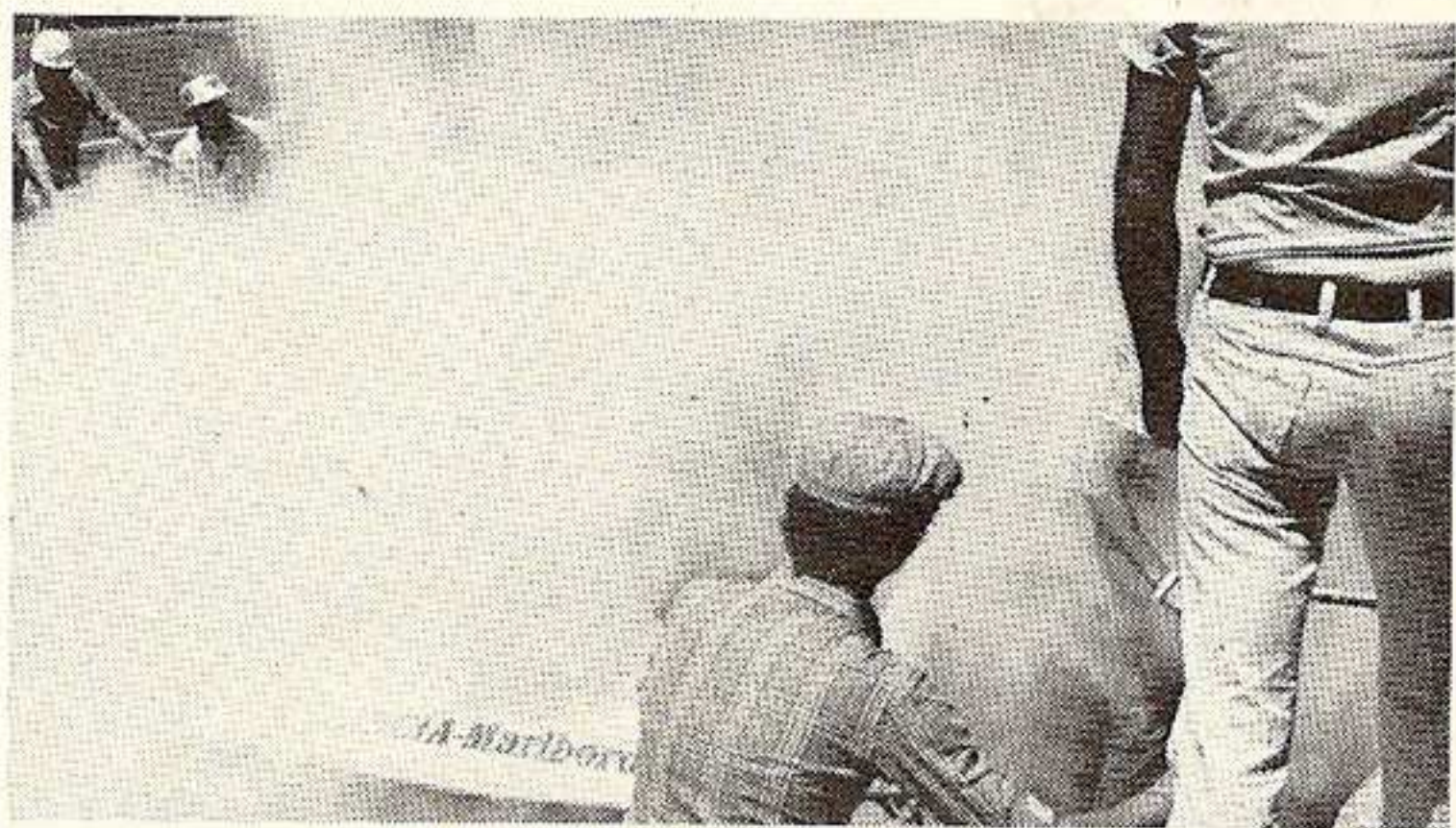
PALERMO - La Targa Florio, vista col senno di poi, si presenta in una luce diversa. Si scopre per esempio che, visto che la Lola di Pianta e Pica era già fuori causa durante il terzo giro, quasi quasi è stato inutile tirar fuori dalla bisarca un fiammante motore quattro valvole, per montarlo sulla Stratos di Ballestrieri-Larrousse al posto del due valvole.

Però il collaudo è stato probante perché, intanto, ha rimesso « a regime » il morale degli uomini di Fiorio, un po' choccati dal « tempone » di Pica, stabilito all'ultimo momento delle prove quando il team torinese credeva che non ci fossero avversari in grado di impensierirlo, e poi perché si è avuto il collaudo definitivo circa i limiti di tenuta di questo propulsore che doveva già debuttare alla Targa del '73 ma che finora non era stato mai impiegato a fondo.

Fra l'altro, ironia della sorte, il due valvole, montato in un primo tempo sulla Stratos di Amilcare e Gerard, aveva avuto problemi con la pressione dell'olio e così, anche per questo, Fiorio aveva deciso di montare il quattro valvole su ambedue le sue vetture.

A fine corsa, stanco ma felice, Gerard Larrousse incredulo vincitore dopo altre quattro Targhe mai portate a termine, diceva che i 50 cavalli di differenza tra i due propulsori sono immediatamente avvertiti alla guida e che il quattro valvole, che pure ha eccellenti doti di coppia, potrebbe permettere — al limite — di girare sul circuito madonita in soli 35 minuti.

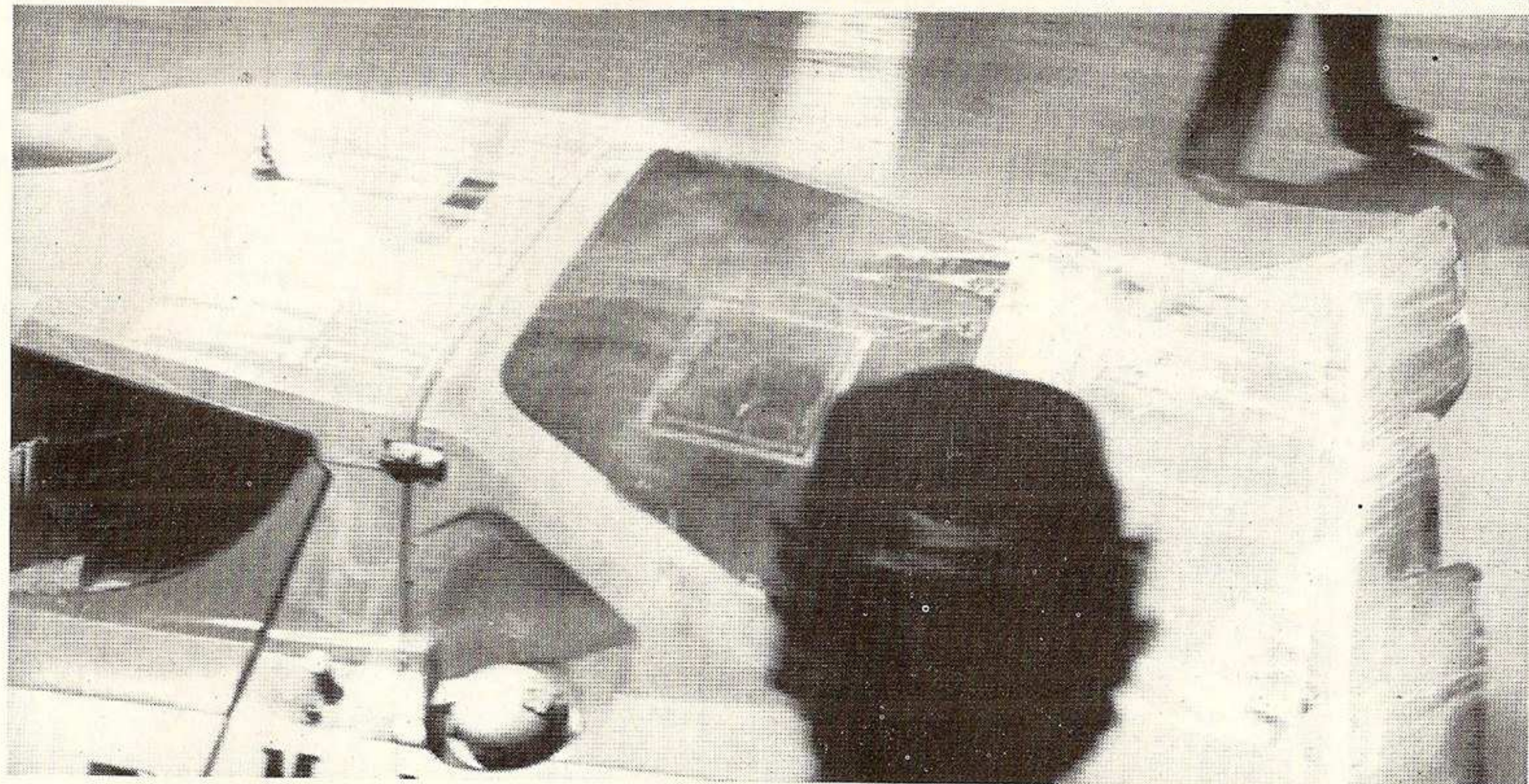




L'incendio è appena iniziato, che la Stratos viene letteralmente inondata di schiumogeno da più punti



Domate le fiamme, si dà inizio ad una sommaria pulizia. Sotto, Larrousse riparte dopo 2'15" di sosta al box



● Sandro Munari è tornato ai box davvero nero per il ritiro, (a destra) dopo appena un giro e mezzo e mentre era in testa. Dopo avere scambiato quattro parole con Florio e Parkes si è messo «in borghese» e si è dedicato alla lettura di «Topolino» insieme alla moglie Flavia. Poi, al pomeriggio, è rimasto qualche ora seduto nella hall dell'albergo assai pensieroso. Jean Claude Andruet invece ha smaltito la delusione (di non aver neppure cominciato a guidare) facendo lo showman ai box e organizzando scherzi a colleghi ed amici.

● Amilcare Ballestrieri, felice e quasi mortificato vincitore di questa Targa cercava di «giustificarsi» per aver trionfato a Floriopoli. «Sono troppo fortunato di questi tempi, dove corro vinco, forse per ripagarmi dei molti anni di sfortuna... Oggi la cosa più imbarazzante è stata di non fare follie e limitarmi a marciare adagio e regolarmente per non fare andare in fumo il risultato. Certe volte — concludeva — il "Ballestra" — è più difficile andar piano che forte!».

● A fine corsa, a complimentarsi con i vincitori c'era anche Vaccarella, in tenuta da... turista. Appena l'ha visto Larrousse gli ha chiesto: «Ma dimmi un po' Nino, come hai fatto a vincerne due di Targhe Florio?»

● Gerard Larrousse, per correre con la Lancia-Marlboro, ha dovuto coprire con una striscia di nastro rosso la pubblicità delle sigarette «Gitanes» che decorava la sua tuta. In compenso non aveva alcun marchio Marlboro, neppure il cappellino che portano tutti gli altri uomini della Lancia...



● Mauro Pregliasco ogni volta che si fermava ai box, dopo due giri di guida, veniva preso da una crisi di stanchezza che ha seriamente preoccupato gli uomini del box Lancia. Massaggi, ossigenazione e sali da annusare (grazie anche a Flavia Munari) lo rimettevano in piedi appena in tempo per riprendere la guida, ma di certo la fatica di una Targa deve essere assai maggiore di quella delle «speciali» dei rallies...



Persino **PERICOLOSO**
il servizio d'ordine

La **POLIZIA** è dura solo alle corse!

PALERMO - I servizi d'ordine nella 58. Targa Florio non hanno certo brillato per efficienza e funzionalità. Mortificati nel loro impegno da disposizioni venute «dall'alto», che facevano immediatamente trasparire la più completa ingenuità per un tipo di lavoro che richiede una informazione quanto meno approssimativa dei problemi da affrontare. E così, credendo forse che la zona rifornimenti e i box di una gara automobilistica siano assimilabili (per analogia) a un comizio politico o a una manifestazione di piazza, i dirigenti del servizio d'ordine (si fa per dire...) hanno prima di tutto affollato di poliziotti le banchine prospicienti i box, col risultato di rendere assai difficile, quanto meno per mancanza di spazio fisico, il lavoro degli addetti ai lavori.

Poi, credendo chissà per quale convinzione che gli unici che potessero avere diritto di cittadinanza nei box fossero i meccanici, è stato fatto un rastrellamento per «buttare fuori» tutti gli altri, dai commissari ai rifornimenti, ai commissari sportivi, ai segnalatori, agli addetti alle firme dei verbali di cambio guide, ai tecnici dei pneumatici eccetera.

La perla della giornata, che fa da contraltare al divieto «imposto» ai venerdì dal vicequestore, nonostante la decisione dei commissari sportivi presenti sul posto, di far partire Berruto per il suo ultimo giro di prova, perché l'autorità aveva deciso che le prove «erano finite», si è avuta appena la Stratos di Larrousse ha tagliato il traguardo: subito, con una tempestività che denota accurata preparazione, sono schizzati fuori dai parcheggi alcuni grossi camion della polizia che hanno fatto un «muro» tanto pericoloso quanto inutile, costringendo i piloti, ancora in decelerazione, a frenate violente e curve al cardiopalmo per rientrare al parco chiuso.

Se, come talora è accaduto negli anni passati, qualcuno fosse arrivato con i freni affaticati o non si fosse accorto che la bandiera a scacchi si era abbassata, si sarebbe «stampato» contro i muscoli dei «Leoncini» della polizia, piazzati strategicamente per non far passare neppure una bicicletta!

In compenso i pochi spettatori delle tribune avevano assistito ad uno spettacolo di «presenza ed efficienza» massiccia dei mezzi militari che, per la pericolosità che implicava, non ha mancato di suscitare proteste e sorpresa in chi sa cos'è una corsa automobilistica. Primo fra tutti l'esterrefatto delegato tecnico della CSAI.

g. m.

● Il risultato della Targa ha subito avuto una risonanza positiva in casa Lancia e presso molti concessionari della fabbrica torinese: per telefono o per lettera sono letteralmente piovute le richieste per l'acquisto di Stratos versione stradale.